

Autore della Tesi
Relatore della Tesi
Settore Scientifico Disciplinare (SSD)
Titolo completo della Tesi

ORIANA ANGELA DI MARIA

Prof. Arch. Ettore Sessa, Prof.ssa Arch. Patrizia Miceli
ICAR 18

**La cultura del giardino orientale e i suoi riflessi in
occidente. Il giardino alla maniera orientale in
Sicilia fra simbolismo e allegoria**

Argomento della Tesi

La cultura del giardino orientale e i suoi riflessi in
occidente

Luogo

Giappone

Parole chiave relative alla Tesi

Giardino, Giappone, Sicilia

Abstract

Lo studio dei giardini orientali ha portato alla riflessione sui suoi significati simbolici e sull'effetto che essi hanno sui fruitori del luogo. La cultura orientale non si può dividere in settori poiché è tutto correlato: la pittura, l'*ikebana*, il *chado*, ecc. È stata svolta una ricerca utile per la conoscenza del giardino orientale (in particolar modo giapponese) nel corso della storia e si è potuto constatare il particolare rapporto che il giardino ha con gli edifici, con gli animali, con la vegetazione, con l'acqua, con la montagna, ecc. Questi ultimi due elementi riescono da soli a definire il giardino orientale sia se impiegati nel loro stato naturale, sia se sono stati rappresentati da altri elementi quali sabbia e rocce. In questo caso, il giardino viene detto *kare-san-sui*, ovvero "acqua e montagna a secco". Sono state studiate anche le altre tipologie di giardino: il giardino paesaggistico che, a differenza del precedente, ha dimensioni molto più ampie (il paesaggio a secco generalmente occupa uno spazio rettangolare attorno l'edificio); il *chaniwa*, giardino del tè, con tutti i suoi simboli legati al *chado* (la cerimonia del tè); i giardini giapponesi del ventesimo secolo. In seguito, si è analizzata la cultura del giardino orientale in occidente che fino ad un certo periodo storico, data la politica di chiusura da loro adottata, non era stato possibile conoscere. Sono perciò descritti alcuni fra i progetti dei più famosi architetti del Novecento che hanno voluto omaggiare l'oriente anche in maniera indiretta, ovvero realizzando delle costruzioni alla maniera occidentale ma con un significato il cui simbolismo si lega ad esso. Anche in Sicilia è possibile trovare dei giardini che si ispirano alla cultura orientale e uno fra i più significativi esempi, nonostante la sua recente realizzazione, è il *Giardino di Artemide* a Siracusa, opera dell'architetto Vincenzo Latina. Il Comune doveva recuperare un'area compresa tra il Palazzo Comunale e il Palazzo Senatorio di via Minerva. Il luogo ha suggerito la realizzazione di un giardino capace di rievocare fatti mitologici che ben si sposano col carattere archeologico del sito. L'intento è stato quello di mantenere il carattere spontaneo raccontando un mito. Ecco perché si è subito pensato di "offrirlo" ad Artemide che è la dea vergine della fertilità, protettrice delle belve feroci, dei boschi e delle ninfe. Il legame con l'oriente si riscontra anche nell'uso di una particolare specie arborea: l'*ailanthus altissima*, detta anche "albero del cielo" o "albero del paradiso", che è una specie decidua originaria dei paesi orientali (in particolar modo dalla Cina) e naturalizzata in Italia. In Cina è ritenuta in grado di curare malattie mentali ma è importante anche per l'allevamento del baco della seta. Un altro architetto siciliano è particolarmente legato all'oriente. Si tratta di Alessandro Tagliolini, che entra in contatto con la cultura giapponese durante i suoi viaggi e ne rimane affascinato tanto da occupare un ruolo fondamentale nei suoi progetti. Tra questi è il *Giardino Privato Palella* a Sciacca e il *Parco delle Terme* di Sciacca. Si è, inoltre, descritto il

percorso allegorico di Villa Barbarigo a Valsanzibio per paragonare il simbolismo di un giardino all'italiana con un giardino orientale. Attraverso lo studio delle onde celebrali si è riusciti a dimostrare che il giardino orientale riesce a donare benessere psico-fisico al suo abituale fruitore e che esso non è l'unico a svolgere tale compito, poiché, una volta compresi i motivi per cui questo accade, è stato facile capire che ogni tipo di giardino, se progettato in un certo modo e se racchiude in sé dei significati allegorici che inducono la mente umana alla meditazione, può essere considerato un giardino contemplativo alla stregua di quelli orientali. Questo sarà possibile studiando l'andamento dei percorsi, i profumi, i suoni, i punti di vista, ecc. Ma non è detto che esistano delle regole ben precise per la buona progettazione di un giardino contemplativo. Le forme potrebbero non essere sinuose e naturalistiche come quelle d'oriente ma essere lineari e geometriche e indurre comunque gli individui in uno stato di rilassamento: perché sono delle forme "sicure", perché si riesce a vedere il punto di arrivo del percorso, perché non si marcia insicuri verso la meta, ecc. Ecco perché è presumibile che anche un giardino all'italiana, con la sua rigidità geometrica, può essere un giardino contemplativo nonostante le infinite differenze con quello orientale. Tali differenze sono più evidentemente riscontrabili in alcuni elementi: l'acqua, i confini, i percorsi e gli edifici. Quindi, anche il giardino all'italiana può essere adatto a questo scopo nonostante le sue forme siano rigorosamente geometriche e il più delle volte simmetriche.

